

Sul Monte



CAI - SEZIONE "MARIO FANTIN" BOLOGNA - NOTIZIARIO AI SOCI n° 2/2018

#IOARRAMPICO in cordata con solidarietà e fiducia

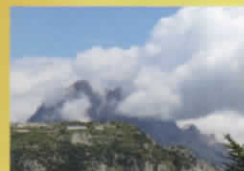
LA MANTESCA

arrampicare in un
ambiente protetto



SFORNIOI

una giornata nel
Bosconero



amento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) - art. 1, comma 1, lett. a) - posta dei destinatari con il rinvio all'Associazione per l'arrampicata di al-



#IOARRAMPICO

Un programma per tutti, anche per chi ha difficoltà. La parola a chi lo ha ideato e finanziato

testi e foto di **Elisabetta Dell'Olio**

Alla fine di maggio, presso la palestra di arrampicata UpClimbing di Bologna, si è tenuta una particolare gara con festa finale al termine del programma di corsi di arrampicata sportiva dedicati a soggetti portatori di deficit cognitivi nell'ambito di corsi dedicati ai normodotati. I corsi sono stati organizzati dalla Fondazione per lo Sport Silvia Rinaldi in collaborazione con la UpClimbing e si sono avvalsi del sostegno economico del Rotary Club Bologna Galvani e Carducci.

Ci siamo interessati a questo evento non solo per il tipo di attività, l'arrampicata, che fa parte del nostro profilo identitario, ma anche perché nei corsi, fra normodotati e portatori di handicap, si sviluppa uno dei sentimenti fra i più forti per noi soci del CAI e amanti della montagna: quello della solidarietà, della fiducia fra individui. Nell'attività di cordata si è tutti compagni: tutti devono collaborare e questi sentimenti non differiscono fra persone che siano o meno portatrici di handicap. Solidarietà e fiducia: citando un episodio molto noto, il passaggio della borraccia fra Coppi e Bartali durante una gara internazionale, metafora della solidarietà sportiva, sappiamo che questa solidarietà esiste anche fra due persone che appaiono diverse, ma che così non sono nei sentimenti che provano. Solidarietà e fiducia legano i due individui che stanno a un capo e all'altro capo della corda: chi arrampica e chi assicura, ruoli per definizione intercambiabili.

In occasione di questa gara e festa un poco speciali, cui ha voluto assicurare la sua presenza anche l'assessore del Comune di Bologna Marco Lombardo, abbiamo intervistato alcuni protagonisti dell'evento.

Matteo Brusa - Segretario della Fondazione per lo Sport Silvia Rinaldi

Quali sono le ragioni che vi hanno indotto a scegliere l'arrampicata fra gli sport a cui indirizzare i portatori di deficit cognitivi?

L'arrampicata sportiva adattata (special climb) è una

realtà che sta acquisendo grande valore e autonomia sia nel campo prettamente sportivo che in quello curativo-pedagogico. L'attività dell'arrampicata ha assunto un importante ruolo nel campo della didattica, della pedagogia e come terapia per ragazzi disabili o in situazioni di disagio psicologico in quanto attività



che stimola sia aspetti muscolo-scheletrici, sia la sfera emotiva. Arrampicare è una sfida che permette di esprimere le proprie potenzialità e stimola un forte aumento dell'autostima. Inoltre, proprio per la sua veste di sport individuale, - che prevede l'accompagnamento e l'affidamento a un partner, la condivisione delle esperienze con un gruppo, l'apprendimento fornito da istruttori e tecnici, - è terreno d'elezione per azioni tese all'abilitazione, all'autonomia e al rafforzamento della globalità psicofisica del soggetto.

Quali risultati e/o adeguamenti del comportamento riescono ad acquisire i frequentatori dei vostri corsi?

L'azione positiva dell'arrampicata sportiva è legata alla possibilità di migliorare la capacità d'adattamento del ragazzo/a con disabilità mentale; i ragazzi e le ragazze che partecipano ai corsi di arrampicata, grazie al contributo della nostra Fondazione, sono portati a mettere alla prova le proprie facoltà psichiche per integrarsi nella realtà socio-culturale, a migliorare le proprie capacità motorie e ad avere un più efficiente controllo posturale. Si tratta quindi di uno sport che favorisce, in persone con difficoltà cognitive, l'acquisizione di una migliore percezione del proprio schema corporeo e di una crescente autonomia grazie alle numerose occasioni di socializzazione che avvengono presso la palestra UP di Bologna, da intendersi come opportunità di integrazione sociale in un ambiente più ampio, in cui vi sono le condizioni per nuovi e stimolanti contatti umani che permettono

al ragazzo/a di esprimersi e confrontarsi anche al di fuori del suo mondo familiare. Più in generale, molti studi condotti da psicologi hanno dimostrato che la pratica sportiva è un importante strumento in grado di determinare un beneficio psicofisico perché: favorisce la capacità di adattamento, migliora le capacità motorie, affina la capacità di organizzazione spazio-temporale, educa all'espressione dell'affettività e dell'aggressività e incoraggia comunicazione e socializzazione,

Elena Lazzari - Istruttrice di arrampicata ed educatrice presso la Up Climbing di Bologna

Quali sono le doti che servono per insegnare ad arrampicare a giovani affetti da deficit cognitivi? Progetto-fiducia-tempo: sono le tre parole che rappresentano al meglio il mio lavoro.

Ci vuole un progetto pensato dietro al percorso di ogni bimbo, ragazzo e adulto che incontro, e dentro a questo progetto ci vuole tempo per raggiungere gli obiettivi prefissati. Tempo e rispetto, ognuno ha le sue paure, le sue esigenze che vanno rispettate e accompagnate. È dentro a questo tempo che si costruisce un rapporto, un rapporto fatto di fiducia reciproca, un modo per comunicare e capirsi. Ogni ragazzo /a comunica le proprie esigenze in modi diversi, non è facile e immediato capirle, ma come in ogni rapporto ci vuole tempo.

Quali sono i risultati che ti hanno maggiormente emozionata in questa particolare forma di insegnamento



e condivisione delle emozioni, successi e frustrazioni, dei tuoi allievi?

Meraviglia e stupore: ogni ragazzo, ragazza e bimbo che accompagno ha la capacità di stupirmi e meravigliarmi. Ogni percorso è diverso, ognuno reagisce in modo diverso davanti alla parete e ai suoi colori. In un tempo fatto di pazienza e rispetto, i ragazzi riescono ad accostarsi alla parete e muovere i primi passi. C'è chi passa un anno senza mai mettere piedi e mani sulle prese, chi appena vede gli appigli e gli appoggi viene "come catturato" e si muove in libertà, chi ha paura di affidarsi alla corda e al compagno che fa "sicura", chi sale usando un certo colore delle prese, ogni storia è diversa e per ognuno è necessario cercare sempre un modo diverso per stimolare e fare appassionare.

Quali sono le difficoltà che hai incontrato nel far convivere in un corso soggetti normodotati con portatori di deficit cognitivi?

Ogni ragazzo/a risponde in modo diverso nel rapporto con il proprio compagno. C'è chi all'inizio evita il contatto e chi è curioso e cerca un modo per entrare in relazione. È importante per ogni istruttore ed educatore spiegare ai ragazzi la difficoltà del compagno che si trovano davanti, spiegare come il compagno comunica e come poter comunicare. Il modo con cui i ragazzi entrano in relazione è sempre diverso, ma ognuno a modo proprio cerca, con un saluto, con una pacca sulla spalla, con una "sicura", di accogliere e accompagnare il proprio compagno all'interno del gruppo.

Marino Capelli - Presidente 2017-2018 del Rotary Club Bologna Galvani

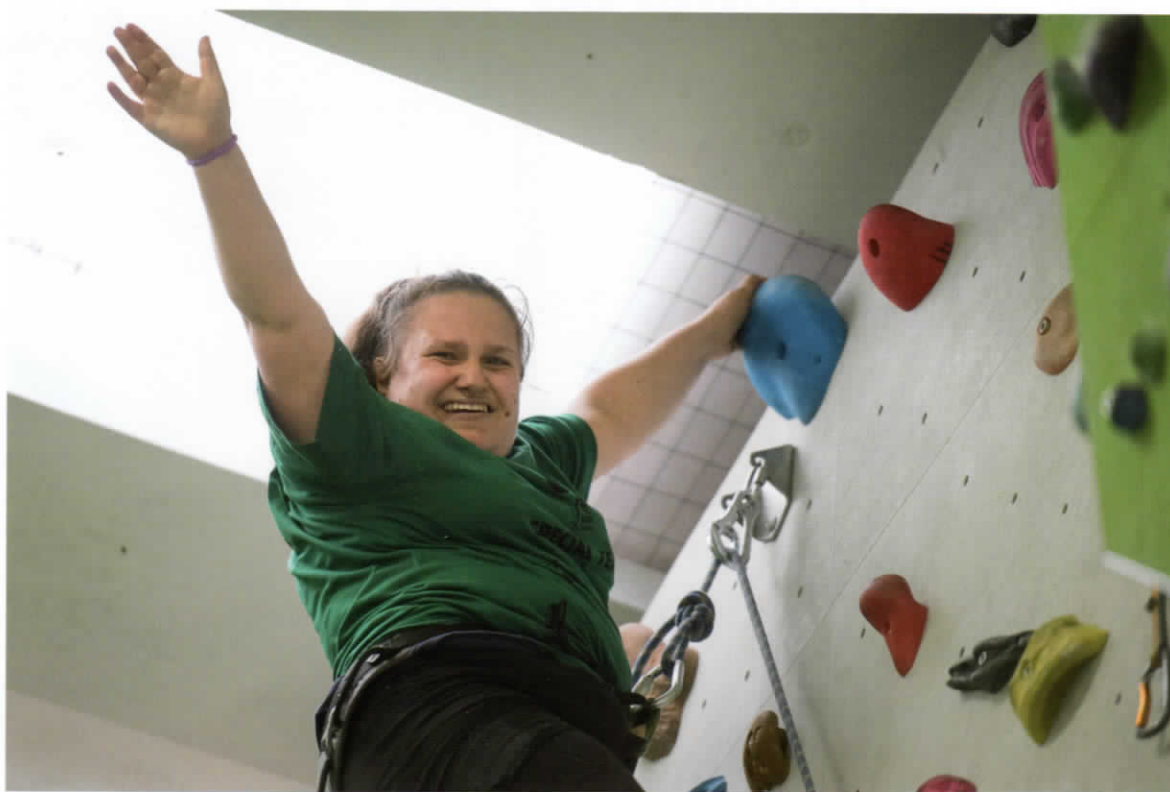
Perché il Rotary finanzia iniziative come il corso #IOARRAMPICO ?

Una piccola premessa prima di rispondere alla domanda: il Rotary è una libera associazione che comprende imprenditori, dirigenti, professionisti, leader di comunità e ogni altra persona che eserciti una attività stimata e che sia interessata a collaborare affinché il Rotary raggiunga i suoi obiettivi.

Oltre a coltivare amicizia professionale e personale i soci destinano parte delle quote annuali di adesione al Club ad azioni di "service", ovvero, nel senso più aderente possibile al termine anglosassone, a finalità di servizio alla comunità del territorio.

Perché il Rotary si interessa al rapporto fra disabilità e arrampicata ?

Ogni anno il Distretto del Rotary (coincidente con la Regione: n.d.r.) indica ai club associati delle priorità cui indirizzare le proprie azioni di "service": nell'annata 2017-2018 è stata indicata l'attenzione alla disabilità. La mia storica passione per l'arrampicata e la lunga adesione al CAI - sono socio ininterrottamente dal 1971 - mi hanno spinto a individuare questo particolare aiuto ai disabili e, con l'approvazione dei soci, a finanziare questo progetto della Fondazione per lo Sport Silvia Rinaldi che ci è sembrato particolarmente meritevole di aiuto per le sue finalità.



Marco Lombardo – Assessore del Comune di Bologna alle Attività Produttive, al Lavoro, alle Relazioni Europee ed Internazionali e alle politiche per il Terzo Settore

Cosa può fare il Comune di Bologna per favorire l'inclusione sociale dei portatori di deficit cognitivi ?

Il Comune di Bologna ha adottato nella primavera del 2018 un atto di orientamento generale chiamato PiuBO (Piano di inclusione Universale - Bologna). La ratio del provvedimento è quella di promuovere un piano di azione sul tema dell'accessibilità che, da un lato, sia integrato in tutti i settori dell'azione amministrativa e, dall'altro, che non confini il tema della disabilità all'abbattimento delle barriere architettoniche, nella consapevolezza che per favorire la piena partecipazione di tutti alla vita della comunità cittadina sia necessario rimuovere non solo le barriere fisiche, ma anche quelle interiori legate ai pregiudizi ed agli stereotipi. Il PiuBO prevede diverse fasi di attuazione che guardano anche oltre il piano di eliminazione delle barriere architettoniche (PEBA) che, pur essendo obbligatorio per legge, è ancora in larga parte non rispettato nelle nostre città. La sfida è dunque in primo luogo culturale: avere un approccio olistico in tema di accessibilità significa ridisegnare i servizi alla luce del principio della progettazione universale; significa pensare che l'inserimento lavorativo delle persone più fragili non è un atto di carità, ma un atto di giustizia sociale che guarda ad una competitività territoriale in cui bisogna guardare avanti, senza lasciare indietro nessuno.

Cosa può fare il Comune di Bologna, oltre all'attuazione

del citato progetto, per favorire la "inclusione" delle persone dotate di deficit ?

L'istituzione per la prima volta della figura del "Disabilità Manager", dott. Egidio Sosio, all'interno della macchina amministrativa, segnala la precisa volontà di porre l'accessibilità al centro dell'agenda politica. Per questo, nel 2019 vorremmo candidare per la prima volta la Città di Bologna al "Premio europeo dell'accessibilità", il premio istituito dalla Commissione europea, in collaborazione con il Forum europeo della disabilità, per premiare le città che si impegnano a rendere accessibile il loro contesto urbano. La co-progettazione e la collaborazione, su cui siamo fortemente impegnati, sono le chiavi per presentare una candidatura collettiva che riguardi non solo la parte istituzionale, ma tutta la città di Bologna. *Quante sono le risorse che annualmente vengono destinate a questa finalità?*

Attraverso alcune delibere del 2018, per esempio, sono stati stanziati 4 milioni di euro per la rimozione delle barriere architettoniche nei marciapiedi delle zone periferiche e si è previsto un rimborso spese fino a 3.000 euro all'anno per i costi legati al trasferimento casa-lavoro di una persona con disabilità.

